

Casa delle libertà divisa, ognuno per sé anche nei partiti

Da Fi ai tormenti di An

Al voto «separati in casa»

Bottacin: «Opposizione, non mezze nomine»

VENEZIA — Alzi la mano chi ora non ha paura del «fuoco amico». Ovvero: quella strategia dettata dalla nuova legge elettorale che mette tutti contro tutti. Non solo destra e sinistra, non solo i partiti di una coalizione, ma anche i compagni di partito. Nella Margherita l'hanno sperimentato col caso Viola-Stradiotto, il centrodestra lo prova ora, dopo il terremoto delle liste elettorali arrivate da Roma già scritte e senza possibilità di replica. La campagna elettorale durerà pure un mese esatto da oggi, ma sarà durissima, anche dentro i partiti. Qualche giorno fa Raffaele Speranzon di An lamentava senza mezzi termini: «Ormai la casa delle libertà a Venezia non esiste più, non c'è coordinamento, confronto». A rispondergli non è Fi, che pure sostiene che il partito non la pensa esattamente come Speranzon, ma il coordinatore comunale di An, Nicola Bottacin: «Speranzon, come il resto del centrodestra, pensi a fare un'opposizione di peso e non ad alzare la voce per nomine o mezze nomine di quel gran burattinaio di Cacciari». Ancora: i carolliani di Fi annunciano di non volerne sapere di fare campagna elettorale e anzi di essere pronti a «dirottare» voti? Paolo Dall'Agnola, azzurro e vicepresidente dell'Ascom di Marghera, gliene canta quattro: «Certe prese di posizione dei carolliani possono essere anche giuste, ma ora bisogna stringere il cerchio, senno ci fanno perdere: se uno dice che vuole pilotare i voti da una parte all'altra lo può fare, ma quello che dice deve rimane-

re nel chiuso di una stanza, non uscire». Come dire, ora c'è la campagna elettorale, guai a fiatare. Non a caso gli azzurri che ci credono si sono già messi in moto: Antonio Cavaliere distribuendo il materiale arrivato da Roma, Saverio Centenaro in pole position questa mattina al mercato di Favaro e domenica in piazza Pastrello e Ferretto, anche se si chiede per chi, rispondono più «per il partito» che per «Campa e Zuin».

Ma se Pietro Bortoluzzi, numero 20 (e ultimo) della lista di An alla Camera se la prende con l'Udc di Ugo Bergamo che in piena campagna elettorale va a «trattare» col sindaco Cacciari, tutto fa pensare che la Cdl qualche problema in questo mese ce l'avrà: «Non è bene che una parte dello schieramento vada a trattare con la parte

avversaria sotto elezioni. Questa sarà una campagna elettorale anomala e difficile». Secca la replica di Bergamo: «Ora abbiamo davanti una battaglia politica, stiamo tentando di tornare a governare il Paese. E se io vado a parlare con Cacciari ho una posizione coerente con quanto fatto dal mio partito fin dal secondo turno delle amministrative. Noi siamo coerenti, Fi e An no». Difficile

ravvisare un barlume di «alleanza» in questo periodo. Per Bergamo «neanche a livello nazionale sono previste manifestazioni o incontri comuni, perché farli a Venezia?»; per Speranzon «dopo la vicenda delle liste An e Fi hanno ancora più marcato la distanza tra i partiti e il territorio, speriamo non sia

prodromo di una punizione degli elettori».

S.D'A.

Voci dalla Cdl



Il dibattito durerà tutta la campagna elettorale. Per Raffaele Speranzon (An) «dopo la vicenda delle liste



An e Fi hanno ancora più marcato la distanza tra i partiti e il territorio». Per Ugo Bergamo «ora c'è una



battaglia politica». Mentre al di là delle divisioni Centenaro (Fi) è pronto a fare campagna.

La replica del magistrato veneziano, ora capo della procura di Vicenza: «È un voltafaccia»

Il Csm gela Salvarani: «Non può far parte di comitati»

VENEZIA — Stop alla candidatura di Salvarani al comitato bioetico dell'ospedale San Camillo di Venezia. «Mette a rischio la credibilità della funzione giurisdizionale», è la spiegazione della bocciatura espressa dal Csm. «È un voltafaccia», ribatte a stretto giro il magistrato veneziano ora procuratore capo a Vicenza, che comunque assicura che non si opporrà «perché non vale la pena di trasformare la questione in una crociata». Era stato lo stesso Ivano Nelson Salvarani a dare la propria disponibilità a entrare a far parte dell'organo che avrebbe avuto il compito di tracciare le indicazioni etico-morali destinate a medici e infermieri dell'ospedale del Lido. «È un argomento che mi ha sempre affascinato — spiega il procuratore — e l'avrei fatto a titolo gratuito. Non mi aspettavo certo l'opposizione del Csm, tenuto conto che il Consiglio giudiziario di Venezia si era già espresso

all'unanimità in modo favorevole». Invece ieri è arrivata la decisione del massimo organo di rappresentanza dei magistrati: la partecipazione dei pm ai comitati di bioetica non è opportuna; perché in questo modo un giudice o un pubblico ministero finisce con il pronunciarsi in anticipo su questioni che potrebbero finire al suo vaglio in sede giudiziaria, appannan-

do la propria immagine di «imparzialità e indipendenza». Nella delibera che boccia la richiesta del procuratore, il Csm ricorda di aver «già espresso in termini generali la propria valutazione negativa sulla partecipazione dei magistrati a questo tipo di comitati», perché così le toghe finiscono con il concorrere alla «formazione degli atti propri delle istituzioni cui accedono». Una situazione che, spiega il Csm, «espone a rischio la credibilità della funzione giurisdizionale, per l'offuscamento dell'immagine d'assoluta imparzialità e indipendenza». «Mi chiedo in che modo il mio ruolo di procuratore avrebbe potuto trovarsi in una posizione conflittuale con quello di membro del comitato bioetico — dice Salvarani — considerando che il primo si svolge a Vicenza, il secondo a Venezia. Un voltafaccia rispetto alle direttive del consiglio stesso».

Andrea Priante